



CESARE BARIOLI

presentato da Marcello Bernardi

Ho conosciuto Cesare Barioli ventisei anni fa e ho trascorso un terzo della mia vita nell'atmosfera che lui ha saputo creare intorno a sé. Non ci siamo mai accapigliati perché io sono pigro e, sotto sotto, anche un po' timido. Ma spesso non siamo d'accordo. In apparenza. Cesare è un uomo che fa di tutto per provocare, per mettersi in contrasto con chiunque, per coltivare la contraddizione. E' ancora immerso in quella "fase di negazione" che è tipica dei bambini di due o tre anni e degli adolescenti. In termini antropologico-culturali si potrebbe dire che è dominato dal mitico-simbolico e che rifiuta fieramente il logico-concreto. In altre parole è un idealista sfegatato. A questo punto però devo dare spazio a una piccola riflessione. La logica e la concretezza del nostro mondo si identificano con l'avere il più possibile. Il mitico è confinato nel regno della fantasia e dell'illusione.

L'individuo pratico e concreto lavora per possedere qualcosa e per "sistemarsi", meglio se in alto. L'illuso lavora per gli altri. E' ciò che in romanesco si dice "minchione". Perciò dicevo che con Cesare non vado d'accordo in apparenza. In realtà nutro per lui una stima sconfinata e una grande ammirazione, nonché un'assoluta fiducia.

Cesare è un grande maestro. Metà di quello che ho imparato nella vita l'ho imparato da lui, l'altra metà dai bambini e dai ragazzi. "Tutti insieme per crescere e progredire" è la luce che piove su Cesare, come su tutti i bambini. E' la luce che Cesare diffonde intorno a sé, col suo fare talora aggressivo e indisponente. Ho visto persone di livello men che modesto, piccoli teppisti, egocentrici sbuffoni, spregiudicati furbastri, trasformarsi incredibilmente lavorando con lui in materassina. Egli sa trasmettere una fede straordinaria in chi gli sta vicino. La fede nella dignità umana, nella libertà, nell'amore.

Non c'è niente su cui possa dirmi in disaccordo con lui. E' un tipo che ama l'utopia. Un tipo che crede nell'uomo e che, valendosi della sua grande abilità, cerca di aiutare tutti nella costante e dura battaglia che si deve combattere per rimanere uomini. Lui appartiene "all'orda selvaggia" (orientale) e io "all'armata occidentale". Non me ne importa poi molto. Vado d'accordo lo stesso.



Apro una seconda e minuscola parentesi. Trovo che Cesare sia ammirevole non solo per le sue qualità morali, ma anche (forse meno nobilmente) per le sue doti estetiche. Che si esprimono nell'armonia. Non ho mai visto nessuno muoversi come lui. Quando pratica il judo sembra che voli, e anche quando non fa judo mantiene l'eleganza in ogni gesto. E anche questo mi sembra un nuovo e importante contributo educativo in un mondo che di estetico ormai ha ben poco.

(Cesare Barioli e Marcello Bernardi: *Corpo Mente e Cuore*, Luni Editrice 1998)